9 2025 Quaderni del Dottorato Sird QdD

La ricerca educativa e didattica nelle scuole di dottorato in Italia

a cura di
Giovanni Moretti
Guido Benvenuto
Elif Gülbay
Alessandra La Marca
Arianna Morini

Pensa MultiMedia

Quaderni del Dottorato Sird

9 / 2025

La Società Italiana di Ricerca Didattica con la collana ***Quaderni del Dottorato SIRD*** intende ribadire il proprio impegno nella formazione dottorale in Italia per contribuire allo sviluppo della ricerca e della riflessione scientifica sulle metodologie e le tecniche della ricerca educativa e didattica, principalmente di natura empirica e sperimentale.

Il progetto culturale della collana si propone di favorire il raccordo tra le scuole dottorali e di valorizzare sul piano scientifico i partecipanti, dottorandi e dottori di ricerca, ai Seminari SIRD.

I **Quaderni** intendono contribuire a fare "massa critica" e promuovere il confronto scientifico tra i dottorati di ambito educativo con riferimento particolare ai settori scientifici PAED-02/A (Didattica) e PAED-02/B (Pedagogia sperimentale).

SIRD
Società Italiana di Ricerca Didattica

Quaderni del Dottorato Sird

collana diretta da Renata Viganò

Comitato scientifico | Editorial Board

Guido Benvenuto • *Sapienza Università di Roma*
Federico Batini • *Sapienza Università di Roma*
Jean-Marie De Ketele • *Université Catholique de Louvain*
Filippo Gomez Paloma • *Università degli Studi di Macerata*
Elif Gulbay • *Università degli Studi di Palermo*
Alessandra La Marca • *Università degli Studi di Palermo*
Marco Lazzari • *Università degli Studi di Bergamo*
Pierpaolo Limone • *Università Pegaso*
Pietro Lucisano • *Sapienza Università di Roma*
Maria Jose Martinez Segura • *University of Murcia*
Giovanni Moretti • *Università Roma Tre*
Arianna Morini • *Università Roma Tre*
Antonella Nuzzaci • *Università degli Studi di Messina*
Paolo Sorzio • *Università degli Studi di Trieste*
Roberto Trinchero • *Università degli Studi di Torino*
Vitaly Valdimirovic Rubtzov • *City University of Moscow*
Renata Viganò • *Università Cattolica del Sacro Cuore*
Luisa Zecca • *Università di Milano Bicocca*

Comitato editoriale | Editorial management

Bianca Briceag • *Università Roma Tre*
Edoardo Casale • *Università Roma Tre*
Ylenia Falzone • *Università degli Studi di Palermo*
Francesca Gabrielli • *Università Roma Tre*
Sara Germani • *Università degli Studi Link*
Antonella Leone • *Università degli Studi di Palermo*
Irene Stanzione • *Sapienza Università di Roma*

La ricerca educativa e didattica nelle scuole di dottorato in Italia

a cura di
Giovanni Moretti, Guido Benvenuto, Elif Gülbay
Alessandra La Marca, Arianna Morini

Pensa MULTIMEDIA

Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-487-9

2026 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

INDICE

7 Introduzione
di **Guido Benvenuto, Elif Gulbay, Alessandra La Marca, Giovanni Moretti, Arianna Morini**

Parte prima
Dottorandi del II anno

11 Autoregolazione nello studio e competenza metacognitiva: prospettive di potenziamento e consolidamento attraverso i servizi di tutorato didattico universitario | *Self-Regulated Learning and Metacognitive Competence: Perspectives for Enhancement and Consolidation through Academic Tutoring Services in Higher Education*
• **Piervito Giovane** • Università Roma tre

23 Tra Fisica Classica e Moderna - Un curriculum integrato per la scuola primaria | *Bridging Classical and Modern Physics - An integrated curriculum for primary school*
• **Sara Mattiello** • Università degli Studi di Torino

39 Reti di scuole per l'innovazione pedagogico-didattica: forme, processi strumenti e pratiche | *School networks for pedagogical and didactic innovation: forms, processes, tools and practices*
• **Alessia Lambicchi** • Università degli Studi di Milano - Bicocca

50 Radio e il podcast nella didattica: la scuola e l'università "on air" | *Radio and Podcasting in Education: Schools and Universities "On Air"*
• **Mariagemma Pecoraro** • Università degli Studi di Palermo

65 Adottare il Faculty Development nei Percorsi di Dottorato: Risultati Qualitativi Sulle Aree di Competenza del Dottorato e Strategie per il Loro Sviluppo | *Adopting Faculty Development in Doctoral Programs: Qualitative Results on Doctoral Areas of Expertise and Strategies for Their Development*
• **Martina Ghio** • Università di Verona

82 Transizione al lavoro dei laureati STEM presso l'Università La Sapienza: Analisi e Prospettive | *Transition to work of STEM graduates at Sapienza University: Analysis and Perspectives*
• **Giulio Lucentini** • Università degli Studi di Macerata

90 Ripensare il ruolo del docente nell'era dell'Intelligenza Artificiale: evidenze empiriche e implicazioni per la formazione | *Rethinking the Teacher's Role in the Era of Artificial Intelligence: Empirical Evidence and Implications for Training*
• **Vanessa Pitrella** • Università degli Studi di Palermo, Università di Modena e Reggio Emilia & Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per le Tecnologie Didattiche, Palermo

104 Didattica del latino e Universal Design for Learning: itinerari didattici inclusivi | *Latin Didactics and Universal Design for Learning: towards inclusive pathways*
• **Rita Colace** • Università degli Studi di Salerno

112 L'ansia nei futuri insegnanti: il ruolo della tecnologia indossabile | *Anxiety in future teachers: the role of wearable technology*
• **Savannah Olivia Mercer** • Università degli Studi di Palermo

126 Verso un Ecomuseo di Comunità: giovani e agricoltura per lo sviluppo locale | *Towards a Community Ecomuseum: youth and agriculture for local development*
• **Eleonora Greco** • Università Pegaso

138 Valorizzare le conoscenze: tra principi di assicurazione della qualità, sinergie e valutazioni di impatto nei contesti universitari nazionali e internazionali | *Valorizing knowledge: between quality assurance principles, synergies and impact evaluation in national and international academic contexts*
• **Lucrezia Bano** • Università degli Studi di Torino

151 Lo sviluppo dell'autodirezione nello studio in contesto universitario. La valutazione di un percorso laboratoriale dedicato all'organizzazione e alla gestione del tempo | *The development of Self-Directed Learning in the university context: the evaluation of a laboratory-based program on time management*
• **Sofia Torresani** • Sapienza Università di Roma

167 Fenomenologia della scuola diffusa: uno studio di caso sull'esperienza educativa diffusa in città per una possibile modellizzazione | *Phenomenology of widespread schooling: a case study on widespread educational experiences in cities for possible modeling*
• **Paola Greganti** • Università di Roma Tre

183 Il ruolo della supervisione pedagogica nei contesti socio-educativi | *The role of pedagogical supervision in educational contexts*
• **Alice Femminini** • Sapienza Università di Roma

197 La formazione pre-assuntiva aziendale per transizioni di carriera sostenibili: uno studio di caso intrinseco in una PMI italiana | *Corporate Pre-employment Training for Sustainable Career Transitions: An Intrinsic Case Study in an Italian SME*
• **Arianna Antoni** • Università di Bologna

215 L'implementazione di iniziative di Service Learning e Educazione Musicale nella formazione dei futuri insegnanti | *The implementation of Service Learning and Music Education initiatives in the training of future teachers*
• **Benedetta Miro** • Università degli Studi di Macerata & Università degli Studi di Palermo

226 Design che cura: ambienti e formazione nei contesti di cura in Italia | *Design that cares: environments and education in healthcare settings in Italy*
• **Maria Carolina Zarrilli Affaitati** • Università di Foggia

236 L'orientamento nella scuola secondaria di secondo grado: valutazione dell'impatto di percorsi formativi sullo sviluppo di competenze orientative | *Educational and Career Guidance in Upper Secondary School: Evaluating the Impact of Pathways on the Development of Orientation Skills*
• **Teodora Lattanzi** • Università degli Studi di Torino

250 L'impatto del faculty development tra competenze e approcci didattici: casi studio all'università di Trento | *The Impact of Faculty Development on Teaching Skills and Approaches: Case Studies at the University of Trento*
• **Elena Benini** • Università di Trento

265 Partecipare per appartenere: il ruolo della scuola secondaria di secondo grado nella promozione di una cittadinanza attiva | *Participating to belong: the Role of Secondary Schools in Promoting Active Citizenship*
• **Maila Leoni** • Università di Bologna

278 Pratiche di educazione interculturale tra pari | *Intercultural peer education practices*
• **Matteo Umbro** • Università degli studi di Roma Tor Vergata

291 Strategie di accoglienza e orientamento nei CPIA: un'analisi per contrastare la dispersione scolastica in Liguria | *Strategies of Reception and Guidance in CPIAs: An Analysis to Prevent School Dropout in Liguria*
• **Sissi Pisano** • Università degli Studi di Genova

303 Integrazione dell'IA nei processi formativi universitari: dalla percezione degli attori educativi allo sviluppo di soluzioni applicative | *AI Integration in University Educational Processes: From Educational Stakeholders' Perceptions to Applied Solutions Development*
• **Daniele Dragoni** • Università di Roma Tre & Università di Macerata

315 L'esperienza scolastica degli insegnanti. Una risorsa per migliorare l'apprendimento | *Teachers' school experience. A resource to improve learning*
• **Giovanna Di Lorenzo** • Università di Macerata

326 DisCrit Inclusion: Building inclusive careers. Formazione e competenze per l'equità occupazionale | *DisCrit Inclusion: Building inclusive careers. Training and skills for occupational equity*
• **Ilaria Scolaro** • Università degli Studi di Palermo

340 Educazione alla cittadinanza orientata alla diversità culturale nella formazione iniziale degli insegnanti della scuola primaria: una ricerca comparativa tra Italia e Brasile | *Citizenship education focused on cultural diversity in the initial training of primary school teachers: a comparative study between Italy and Brazil*
• **Jéssica Cristina Aguiar Ribeiro** • Università di Roma Tre

350 Serious Games e Pause Attive nella formazione iniziale degli insegnanti: benefici e impatti sul miglioramento dell'apprendimento autoregolato | *Serious Games and Active Breaks in Initial Teacher Training: Benefits and Impacts on the Improvement of Self-Regulated Learning*
• **Giorgia Rita De Franches** • Università degli Studi di Palermo

362 Storie senza confini. Libri tattili illustrati e narrazione di sé in persone adulte con disabilità intellettiva | *Stories without bounderies. Tactile illustrated picture books and self-narrative in adults with intellectual disabilities*
• **Sara Marchesani** • Università di Bologna

374 L'atelier cittadino come ambiente generativo di ricerca e formazione per la professionalità educativa nella prima infanzia | *The city atelier as a generative environment for research and professional development in early childhood education*
• **Stefania Bettuzzi** • Università di Modena e Reggio Emilia

383 La dispersione scolastica e la dispersione dei dati sulla dispersione | *School dropout and the dispersion of data on dropout*
• **Arianna Beri** • Università di Bergamo

392 Brain-to-brain synchrony tra docenti e studenti: esplorazione dell'impatto di un intervento formativo sulla Teoria della Mente | *Brain-to-brain synchrony between teachers and students: exploring the impact of a Theory of Mind-based educational intervention*
• **Elisabetta Fiorello** • Università degli Studi di Palermo

405 Partnership per la valutazione: innovare le pratiche di valutazione nelle scuole italiane | *Assessment Partnership: Innovating assessment practices in Italian schools*
• **Giorgia Slaviero** • Università di Padova

Parte Seconda
Dottorandi del III anno

421 Promuovere lo sviluppo motorio ed i fattori correlati attraverso le pause attive. Risultati di uno studio preliminare nella scuola primaria | *Promoting motor development and related factors through active breaks. Results of a preliminary study in primary schools*
• **Giacomo Pascali** • Università del Salento

436 Le tecnologie immersive come strumento di formazione: la Realtà Aumentata per la pratica didattica in università e la formazione dei futuri insegnanti | *Immersive Technologies as a Training Tool: Augmented Reality for Teaching Practice in Universities and the Training of Future Teachers*
• **Antonella Leone** • Università degli Studi Palermo

450 Un modello integrato per la formazione degli insegnanti di sostegno: il contributo della Narrative Inquiry | *An Integrated Model for Special Education Teacher Training: The Contribution of Narrative Inquiry*
• **Dorotea Rita Di Carlo** • Università degli Studi di Palermo

463 Tra sfide e risorse nei percorsi IeFP: dalla transizione scolastica all'adattabilità professionale | *Between challenges and resources in Vocational Education and Training (VET): from school transition to career adaptability*
• **Ilaria Barrilà** • Sapienza Università di Roma

474 L'impatto di percorsi museali digitali sullo sviluppo della competenza multilinguistica e sull'apprendimento inclusivo nella scuola secondaria di secondo grado | *The Impact of Digital Museum-Based Learning Pathways on the Development of Multilingual Competence and Inclusive Learning in Upper Secondary Education*
• **Maria Tolaini** • Università degli Studi di Genova

485 Educazione alle Sessualità: Opinioni, atteggiamenti e esigenze formative | *Sexualities education: Opinions, attitudes, and training needs*
• **Valeria Bruno** • Sapienza Università di Roma

I.28

Storie senza confini.
Libri tattili illustrati e narrazione di sé in persone adulte con disabilità intellettiva

Stories without bounderies.
Tactile illustrated picture books and self-narrative in adults with intellectual disabilities

Sara Marchesani
Università di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione G. M. Bertin
sara.marchesani3@unibo.it

La ricerca si propone di indagare se i servizi semiresidenziali possano configurarsi come spazi narrativi, ossia contesti in cui le persone con disabilità abbiano l'opportunità di raccontarsi oltre la diagnosi. Tali contesti, spesso attraversati da logiche assistenziali e medicalizzanti, rischiano di diventare "isole che non ci sono": spazi sospesi, in cui l'identità delle persone si appiattisce e la narrazione di sé è mediata da voci altrui. Nel campo delle disabilità intellettiva, la narrazione autobiografica è frequentemente ostacolata da barriere comunicative, ma può essere facilitata attraverso mediatori e linguaggi espressivi diversificati. Tra questi, i libri tattili illustrati (TIB) sono indagati come strumenti capaci di promuovere l'espressione di sé: originariamente concepiti per rendere la lettura accessibile a bambini e bambine con disabilità visive, hanno sviluppato forme sempre più sofisticate, capaci di aprire nuove possibilità espressive. La ricerca comprende due studi complementari: un'indagine esplorativa che coinvolge esperti ed esperte del settore dell'editoria tattile, finalizzata a comprendere come i TIB possano essere utilizzati con persone adulte e il loro ruolo nell'emersione di narrazioni personali; e due studi di caso singoli, inseriti in una cornice di ricerca-formazione in due centri diurni socio-riabilitativi bolognesi, che prevedono la co-progettazione con i professionisti dei centri di un percorso narrativo a partire dal mediatore libro tattile illustrato. Attraverso questi percorsi, il progetto mira a comprendere come i TIB possano restituire alle persone con disabilità intellettiva la possibilità di essere riconosciute come soggetti narranti.

Parole chiave: disabilità intellettiva, libri tattili illustrati, narrazione di sé, persone adulte con disabilità, servizi semiresidenziali.

The research aims to investigate whether semi-residential services can be understood as narrative spaces – that is, contexts in which people with disabilities have the opportunity to tell their stories beyond the diagnosis. These contexts, often shaped by assistential and medicalizing logics, risk becoming "neverlands": suspended spaces where personal identities are flattened and self-narration is mediated by others' voices. In the field of intellectual disabilities, autobiographical narration is frequently hindered by communicative barriers, yet it can be fostered through mediating tools and diverse expressive languages. Among these, tactile illustrated books (TIB) are explored as instruments capable of promoting self-expression. Originally conceived to make reading accessible to children with visual impairments, they have evolved into increasingly sophisticated forms, opening up new expressive possibilities. The research comprises two complementary studies: an exploratory investigation involving experts in the field of tactile publishing, aimed at understanding how TIB can be used with adults and their role in eliciting personal narratives; and two single case studies, conducted within a research-training framework in two socio-rehabilitative day centres in Bologna. These studies include the co-design, together with centre professionals, of a narrative pathway grounded in the tactile illustrated book as a mediating tool. Through these pathways, the project seeks to understand how TIB can restore to people with intellectual disabilities the possibility of being recognized as narrative subjects.

Keywords: Intellectual disabilities, actile illustrated books, self-narration, adults with disabilities, semi-residential services.

1. Quadro teorico di riferimento

La rappresentazione sociale delle persone adulte con disabilità coincide spesso con l'immagine di persone sofferenti, perennemente bisognose, relegate in una mono-identità che non tiene conto del valore dei vissuti personali e dell'importanza di ricoprire una moltitudine di ruoli sociali (Lepri, 2020; Caldin & Friso, 2022). Oggi, circa due terzi della vita delle persone con disabilità intellettiva si collocano nell'età adulta (Dettori & Mura, 2017). Tale constatazione sollecita una riflessione critica sulle pratiche educative, affinché queste riconoscano le persone con disabilità intellettiva come adulte a pieno titolo, superando rappresentazioni infantilizzanti e medicalizzanti che ne ostacolano la possibilità di autorappresentarsi come tali. L'educazione è chiamata a rimanere fedele alla propria natura, evitando di assumere come proprio lo sguardo clinico o terapeutico, per orientarsi verso pratiche capaci di restituire voce a soggettività e a narrazioni ancora troppo spesso silenziate, riconoscendo valore e dignità a quei corpi considerati *scarto* (Contini, 2009).

Secondo le più recenti stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel mondo vivono circa 1,3 miliardi di persone con disabilità, pari al 16% della popolazione globale. All'interno di questa popolazione, il *Global Report on Health Equity for Persons with Disabilities* (2022) stima che 142 milioni di persone presentino una disabilità definita "grave", con elevati bisogni di sostegno. Inoltre, si annovera che la maggioranza delle persone con disabilità (63%) abbia più di 65 anni: un dato che non solo conferma l'esistenza di un nesso tra disabilità e invecchiamento ma richiede di riflettere sul tema della cura nel lungo periodo.

	CLASSE DI ETÀ				
GRAVITÀ DELLE LIMITAZIONI	0-44 anni	45-64 anni	65-74 anni	75 anni e più	TOTALE
Limitazioni gravi	435	675	506	1.389	3.004
Limitazioni non gravi	1.735	3.244	2.157	2.627	9.763
Senza limitazioni	23.538	13.252	3.912	2.346	43.048
Non indicato	1.801	1.070	504	437	3.812
TOTALE	27.508	18.241	7.079	6.798	59.627

Tab. 1 – Persone per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte per classe di età, Italia 2021
Fonte: dati.disabilitàincifre.it

È bene anche specificare che l'ISTAT (2019) ha evidenziato l'assenza di una prospettiva condivisa circa le modalità di rilevazione dei funzionamenti e delle relative limitazioni, così come sulla classificazione dei diversi livelli di complessità delle disabilità. Attualmente, quindi, manca uno strumento statistico capace di descrivere in modo sistematico l'interazione tra le condizioni di salute e i fattori sociali da cui deriva la condizione di disabilità. In Italia, questa incertezza si traduce in conseguenze pratiche rilevanti: la definizione di disabilità si basa, infatti, sul riconoscimento giuridico dello "stato di handicap" previsto dalla L. 104/1992, un criterio che inevitabilmente produce parzialità ed esclusioni. La difficoltà di rilevare con precisione il fenomeno rimanda certamente anche a una questione più profonda: la natura intrinsecamente multidimensionale della parola disabilità. In questo scritto, si assume la prospettiva delineata da Tom Shakespeare (2017), che propone una concezione della disabilità intesa come esito dell'interazione dinamica tra fattori individuali e contestuali – quali deficit, caratteristiche di personalità, atteggiamenti, contesto, politiche e cultura. È, dunque, attraverso la lente del modello *socio-relazionale* che si articola il presente quadro teorico di riferimento. Questa specifica risulta essenziale perché, per lungo tempo, la prospettiva biomedico-individuale ha rappresentato il principale orizzonte

di senso, soprattutto nei confronti delle persone con disabilità complesse ed elevati bisogni di sostegno. Tale modello – come sottolineato da autori quali Stone (1985) e Oliver (1990) – ha ridotto la persona a un corpo disfunzionale e bisognoso di cure, contribuendo a separarla dal tessuto sociale e a rafforzare processi di esclusione e segregazione (Bunbury, 2019; Shakespeare, 2006). In questa cornice, la diagnosi ha assunto il ruolo di una vera e propria carta d'identità, riducendo le persone con disabilità a un'etichetta svalutante e unidimensionale, che oscura la complessità delle loro esperienze e delle loro caratteristiche individuali (Goussot, 2009). Inoltre, la medicina occidentale – interiorizzando i valori capitalistici e neoliberali di conformità, produttività e performance – ha contribuito a relegare ai margini coloro che non svolgono attività lavorative remunerative. Tale impostazione riflette una concezione utilitaristica del valore umano, secondo la quale l'importanza di una persona è misurata in base alla sua capacità di produrre e contribuire all'economia, mentre chi non soddisfa questi criteri viene considerato inadeguato e superfluo (Richie, 2019). Le politiche, le pratiche educative e le ricerche ispirate a questo paradigma hanno storicamente mirato a normalizzare corpi e comportamenti, a ridurre o eliminare le differenze rispetto a un presunto standard e a separare o segregare le persone con disabilità dal resto della popolazione (Shakespeare, 2006), soprattutto nei casi di disabilità considerate "gravi o gravissime", spesso affidate a strutture socio-sanitarie nelle quali si accentua il rischio di invisibilità istituzionale (Medeghini, 2013).

1.1 Il contesto della ricerca: i centri diurni socioriabilitativi

Il modello medico non rappresenta semplicemente un retaggio del passato, dal momento che continua a rappresentare un dispositivo narrativo attivo, capace di influenzare il modo in cui la condizione di disabilità è concepita, interpretata e vissuta (Gaspari, 2016). Le criticità di questo paradigma risultano particolarmente evidenti nei servizi residenziali e semi-residenziali, che costituiscono il contesto del presente progetto di ricerca. In particolare, l'attenzione si focalizza sui centri diurni socio-riabilitativi, luoghi che accolgono persone adulte con disabilità e bisogni di supporto elevati, che, nella maggior parte dei casi, sono escluse dalla possibilità di svolgere percorsi lavorativi ordinari. Nonostante la loro centralità nel sostegno alle persone adulte con disabilità intellettiva, la ricerca scientifica sui servizi semi-residenziali è ancora molto limitata. Ciò che emerge dall'analisi della letteratura è il rischio che tali servizi possano configurarsi come *isole che non ci sono*: contenitori indefiniti, sospesi ai margini della comunità, in cui le identità delle persone con disabilità tendono ad appiattirsi nella ripetitività delle routine e sotto il peso di logiche assistenziali e vittimistiche (Cottini, 2021; Lepri, 2020). Inoltre, tendenzialmente, le persone adulte che frequentano questi centri presentano bisogni eterogenei e articolati, che rischiano di essere interpretati unicamente attraverso lenti cliniche (Ruggerini et al., 2007). In questo contesto, il ricorso al modello bio-medico individuale dai professionisti e dalle professioniste dell'educazione può rappresentare una strategia di autoconsolazione, volta a fronteggiare sia la complessità che caratterizza il proprio lavoro quotidiano sia le difficoltà percepite nella co-costruzione di progetti di vita sostenibili e significativi (Goussot, 2011).

Tali dinamiche e caratteristiche hanno posto i centri diurni socio-riabiliativi al centro di un fervido dibattito europeo. Due documenti di riferimento mettono in luce i rischi strutturali associati ai servizi residenziali e semi-residenziali per persone con disabilità, tra cui isolamento, depersonalizzazione, alienazione, disempowerment e limitazione delle autonomie. Si tratta delle *Guidelines on Deinstitutionalization*, *including in emergencies*, redatte dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e pubblicate nell'ottobre 2022, e del rapporto Eurofound *Paths towards independent living and social inclusion in Europe* (2024). Entrambi i testi sottolineano l'urgenza di sviluppare modelli di supporto orientati alla comunità (*comunity-based*), in linea con il diritto a una vita indipendente e con le politiche di de-istituzionalizzazione. Nel panorama italiano, la riflessione sul tema resta aperta e in evoluzione. Anffas Nazionale, principale associazione per la tutela dei diritti delle persone con disabilità

intellettiva e disturbi del neurosviluppo, rappresenta un punto di riferimento autorevole per le famiglie e gli operatori e le operatrici del settore. Tramite il proprio Centro Studi Giuridici e Sociali, l'associazione ha elaborato un documento di analisi e commento alle *Guidelines on Deinstitutionalization, including in emergencies*. Nel documento si evidenzia come l'impostazione adottata dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, laddove tende a qualificare come istituzionalizzante tutto ciò che non rientra nella categoria dei servizi di comunità, rischi di rappresentare l'intero sistema dei servizi italiani come non conforme o estraneo al modello di supporto fondato sulla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. In tale prospettiva, l'associazione sottolinea la necessità che il Comitato tenga conto dei principi di modularità e progressività nell'attuazione delle azioni richieste agli Stati Parte, riconoscendo la complessità dei sistemi di welfare esistenti e i diversi stadi di sviluppo delle politiche di deistituzionalizzazione. Anffas auspica, infine, l'avvio di un confronto ampio e partecipato che coinvolga le persone con disabilità, i loro familiari, le organizzazioni del Terzo Settore, i centri di ricerca e le istituzioni.

Tale posizione mette in luce la complessità del tema e la difficoltà di individuare soluzioni univoche, evidenziando come politiche e pratiche debbano tenere insieme la promozione delle autonomie e dell'autodeterminazione e l'attenzione ai diritti e ai bisogni delle persone in condizione di disabilità e delle loro famiglie.

1.2 La narrazione di sé nelle disabilità intellettiva

Il racconto di sé può costituire per le persone con disabilità intellettiva un atto di resilienza e resistenza. In un panorama socioculturale che tende a ridurre le persone in condizione disabilità a un insieme di limiti, la narrazione autobiografica può costituire per loro uno spazio privilegiato per dirsi oltre la diagnosi (Atkinson, 2010; Straniero, 2024). Le pratiche narrative, infatti, possono contribuire ad attivare nuove forme di consapevolezza e processi di costruzione identitaria (Canevaro & Goussot, 2000), contrastando la tendenza all'appiattimento prodotta da etichette e rappresentazioni stereotipate. Il racconto di sé consente di avvicinarsi all'unicità di ogni storia, di approfondirne i significati e di preservarne la vitalità, evitando che si cristallizzi in narrazioni statiche e riduttive (Pasqualin & Bolognesi, 2008); esso non si esaurisce, quindi, in un esercizio di memoria ma si configura come possibile spazio di riconoscimento reciproco e di cittadinanza.

La Pedagogia Speciale riconosce alla narrazione di sé un valore formativo e trasformativo: il raccontarsi può divenire un percorso di cura intesa non come terapia, ma come pratica educativa capace di ricomporre i frammenti dell'esistenza (Gaspari, 2011). Il rischio di frammentazione e di perdita del senso di sé appare particolarmente rilevante per le persone con disabilità complesse ed elevati bisogni di supporto, più di altre vulnerabili alla perdita della propria storia personale; in assenza di un filo narrativo che dia continuità e senso alla propria esperienza, infatti, coloro che vivono situazioni di marginalità ed esclusione sociale sono maggiormente esposte al rischio di una definizione di sé del tutto eterodiretta (Ledger et al., 2022). La tendenza a privilegiare narrazioni centrate sul problema e categorizzazioni diagnostiche influenza anche gli sguardi e le pratiche educative, rafforzando stereotipi e riducendo la possibilità di riconoscere la complessità e la singolarità di ciascuna esperienza (Westerhof et al., 2016). Riflettere su questo fenomeno assume particolare rilevanza nel contesto del presente progetto di ricerca, poiché l'identità delle persone con disabilità che frequentano i servizi semi-residenziali appare spesso mediata dalle narrazioni di chi, a vario titolo, se ne prende cura – familiari, volontari/e, educatori/trici, operatori/trici, assistenti sociali, dottori/esse e infermieri/e (Ruggerini et al., 2013). Sebbene queste storie svolgano un ruolo significativo, esse rischiano di sovrapporsi completamente alla voce della persona con disabilità, contribuendo a costruire un'immagine parziale della sua identità. Nonostante il loro valore pedagogico sia ampiamente riconosciuto, le pratiche narrative risultano ancora poco utilizzate nei contesti dedicati alle persone adulte con disabilità intellettiva, mentre trovano maggiore diffusione

nei servizi dedicati a persone con demenza (Gridley et al., 2020). A partire da tali consapevolezze, emerge la necessità di sostenere e promuovere la narrazione di sé nei servizi semi-residenziali, anche nei casi in cui siano presenti difficoltà comunicative. Nelle persone con disabilità intellettiva, il raccontarsi risulta particolarmente facilitato dall'impiego di specifici mediatori narrativi: strumenti, linguaggi e pratiche in grado di favorire l'emergere dell'espressione personale e collettiva. La letteratura evidenzia l'efficacia di diversi tipi di mediatori, dai supporti materiali e simbolici, come memory box, fotografie, musica e suoni (Kennedy & Brewer, 2014; Hewitt, 2006; Boxall & Ralph, 2010), fino a modalità espressive alternative che coinvolgono dimensioni poetiche, corporee e collaborative (Flynn, 2019; Grove & Harwood, 2021). Tali strumenti permettono di costruire narrazioni plurali e sensoriali, di intrecciare memoria, esperienza e immaginazione, ampliando le possibilità di autorappresentazione e restituendo spazio e legittimità all'identità delle persone con disabilità intellettiva.

1.3 Il libro tattile illustrato: un possibile mediatore per la narrazione di sé

Le persone con disabilità intellettiva ed elevati bisogni di sostegno sono raramente riconosciute come potenziali narratori o narratrici (Grove, 2022). Le competenze linguistiche agevolano la narrazione di sé, ma non ne esauriscono le possibilità: diverse modalità espressive rendono possibile comunicare esperienze e costruire storie anche in presenza di importanti difficoltà comunicative. Nonostante ciò, molti strumenti valutativi tradizionali continuano a privilegiare le abilità cognitive organizzative e la funzione referenziale del linguaggio, trascurando altre forme di espressione e riducendo in tal modo le possibilità, per le persone con severe disabilità intellettiva e comunicative, di esprimersi (Flynn, 2019). Pertanto, come sottolineato in precedenza, è fondamentale sostenere la narrazione di sé attraverso molteplici mediatori e modalità espressive.

Nel contesto del presente progetto di ricerca, si riflette sui libri tattili illustrati (Tactile Illustrated Book – TIB) come potenziali mediatori per promuovere la narrazione di sé. Nati per rendere la lettura accessibile e fruibile a bambini e bambine ciechi/e e ipovedenti, questi libri combinano testo, in caratteri ingranditi e in Braille, e immagini in rilievo, esplorabili attraverso il tatto (Bridda, 2023). Uno dei motivi che ha orientato la scelta di questo strumento risiede nella capacità delle esperienze tattili, analogamente agli stimoli visivi e uditivi, di attivare la memoria autobiografica e di richiamare ricordi ed esperienze personali (Ernst et al., 2021). Il tatto, infatti, non ha solo una funzione cognitiva, ma anche una valenza emotiva e affettiva, in grado di suscitare sensazioni intense e durature (McGlone et. al., 2007).

In Europa, la produzione dei libri tattili illustrati è piuttosto limitata, presumibilmente a causa dei lunghi tempi di manodopera richiesti, dell'elevato costo dei materiali e della modesta percentuale di nascite di bambini e bambine con disabilità visive (Friso, 2022). Tuttavia, negli ultimi anni il panorama editoriale tattile si è arricchito di opere sempre più sofisticate, vicine al concetto di libro d'artista e capaci di aprire nuove possibilità espressive (Sannipoli, 2024). Pur trattandosi di una produzione di nicchia, rivolta principalmente all'infanzia, i libri tattili illustrati sono oggi oggetto di differenti sperimentazioni – non ancora sistematizzate – con adolescenti, persone adulte e anziane, con e senza disabilità. In tali contesti, il loro utilizzo è stato indagato anche in relazione alla potenzialità di favorire forme di espressione personale. Sebbene le esperienze con le persone adulte in condizione di disabilità non siano ancora documentate in modo organico, la letteratura scientifica sottolinea l'efficacia degli approcci multisensoriali nelle pratiche educative e socioriabilitative dedicate a persone con disabilità intellettiva particolarmente complesse (Young et al., 2011; Preece & Zhao, 2015; Ten Brug & Van der Putten et al., 2016). Queste considerazioni aprono alla possibilità di riconoscere nei libri tattili illustrati un mediatore promettente, capace di sostenere processi di espressione e narrazione di sé anche in età adulta.

2. Obiettivi e interrogativi

Alla luce del quadro teorico delineato, la macro-domanda alla quale il progetto di ricerca intende rispondere è la seguente: *è possibile considerare i servizi semi-residenziali come contesti in cui, attraverso l'impiego di adeguati mediatori narrativi, le persone con disabilità intellettiva abbiano la possibilità di raccontarsi oltre la diagnosi?*

Questo interrogativo costituisce il filo conduttore dell'intero progetto, che mira a esplorare modalità innovative per promuovere la narrazione di sé nei contesti semi-residenziali dedicati a persone adulte con disabilità.

In una prima fase, la ricerca si concentra sulla possibilità di considerare il libro tattile illustrato come mediatore narrativo capace di sostenere processi di espressione autobiografica nelle persone adulte. Le domande di ricerca che orientano questa parte del lavoro sono le seguenti:

– *Come gli/le esperti/e valutano l'uso dei libri tattili illustrati con persone adulte e quali aspetti emergono dalle loro esperienze dirette?*
– *Quali prospettive emergono sull'utilizzo del libro tattile illustrato come mediatore per sollecitare la narrazione di sé?*

Tali interrogativi sono orientati a esplorare le prospettive degli esperti e delle esperte nel campo dell'editoria tattile rispetto all'impiego dei libri tattili illustrati con persone adulte. In particolare, la ricerca intende valorizzare le riflessioni, le valutazioni e le intuizioni maturate nella loro esperienza professionale, al fine di comprendere come questi strumenti vengano interpretati e significati in relazione alla possibilità di sostenere processi narrativi e autobiografici in età adulta, in condizione di disabilità e non.

Successivamente, la ricerca prevede una parte operativa sul campo, volta ad approfondire il rapporto tra narrazione di sé e persone con disabilità intellettiva all'interno dei servizi semi-residenziali. Le domande che guidano questa fase sono:

– *Quali narrazioni sulla disabilità sono condivise dai professionisti e dalle professioniste del servizio e in che modo quest'ultimo sostiene il racconto di sé delle persone con disabilità che lo frequentano?*
– *Come le attività proposte a partire dalla lettura del libro tattile illustrato sostengono (o meno) la narrazione di sé delle persone con disabilità?*
– *Quali riflessioni emergono da educatori, educatrici e coordinatrici riguardo al percorso narrativo e al suo impatto sulla loro professionalità?*

A partire da tali interrogativi, la ricerca intende comprendere quali narrazioni sulla disabilità siano presenti nei servizi semi-residenziali e come queste si intreccino con le esperienze di narrazione di sé delle persone adulte che li frequentano. Particolare attenzione è rivolta alle rappresentazioni della disabilità che i professionisti e le professioniste elaborano e condividono, al fine di individuare possibili residui del paradigma medico. Si esplora, inoltre, in che modo i libri tattili illustrati possano agire come mediatori narrativi, favorendo o meno l'espressione autobiografica. Per approfondire queste dimensioni, la ricerca include un percorso di formazione e co-progettazione rivolto a educatori, educatrici e coordinatrici, finalizzato alla realizzazione di un percorso laboratoriale di narrazione di sé. Il laboratorio, realizzato a partire dalla lettura e dalla sperimentazione dei libri tattili illustrati, integra attività multisensoriali volte a promuovere il racconto di sé nelle persone adulte con disabilità. Al termine del percorso, la ricerca raccoglierà e analizzerà le riflessioni degli educatori, delle educatrici e coordinatrici sull'esperienza svolta, con particolare attenzione all'impatto sulle pratiche professionali e sulla concezione del proprio ruolo educativo.

3. Scelte metodologiche e procedurali

Dal punto di vista metodologico, il progetto di ricerca si articola in due studi distinti ma complementari.

3.1 Il primo studio

Il primo studio, di natura esplorativa e qualitativa (Denzin & Lincoln, 2011), si propone di approfondire le esperienze virtuose di utilizzo del libro tattile illustrato rivolte a persone adulte, mediante interviste semi-strutturate rivolte a testimoni privilegiati (Corbetta, 2003). Il campionamento è stato realizzato secondo la strategia dell'*expert sampling* (Etikan et al., 2016), selezionando 13 esperti/e. I/le partecipanti includono professionisti/e operanti nel campo dei libri tattili illustrati – tra cui loro ideatori/trici, esperti/e museali e bibliotecari/e – selezionati/e in base alla loro esperienza e alle competenze specifiche nel settore. Le interviste semi-strutturate rappresentano lo strumento principale di raccolta dati (Zammuner, 1996). Questa scelta metodologica ha consentito di raccogliere informazioni dettagliate sulle esperienze professionali e sulle percezioni relative all'uso dei libri tattili illustrati con persone adulte, preservando al contempo la flessibilità necessaria per esplorare possibili temi emergenti.

Macroarea	Dimensione indagata	Domanda
Caratteristiche di un TIB per persone adulte	Criteri di scelta	Quali caratteristiche considera più importanti nella scelta di un libro tattile illustrato per persone adulte?
Legame tra TIBs e narrazione di sé	Esperienze di narrazione autobiografica	Ha mai osservato situazioni in cui i libri tattili illustrati hanno portato alla condivisione di narrazioni personali? Se sì, può descrivere un esempio?

Tab. 2 – Alcuni interrogativi rivolti agli/lle esperti nel campo dei TIB

3.2 Il secondo studio

Il *secondo studio* si articola in due casi studio singoli inseriti all'interno di una cornice di ricerca-formazione (Asquini, 2018; Yin, 2018). L'indagine coinvolge due centri diurni socioriabilitativi della città metropolitana di Bologna, comprendendo sia le persone con disabilità intellettiva che li frequentano sia gli operatori e le operatrici, gli educatori e le educatrici, e le coordinatrici. La scelta di questi centri è susseguita alla lettura delle loro carte dei servizi, in cui emerge l'attenzione allo sviluppo dell'identità personale al di fuori del contesto famigliare e al sostegno dell'espressione di bisogni e desideri, anche attraverso la condivisione dei vissuti e delle esperienze personali in una dimensione gruppale. I criteri di selezione dei/lle partecipanti con disabilità al percorso narrativo si basano sulla presenza di minime capacità comunicative e sulla frequenza regolare ai servizi, al fine di garantire la possibilità di vivere un'esperienza il più possibile continuativa e significativa.

La sequenza delle azioni ha preso, quindi, avvio con una serie di interviste semi-strutturate rivolte a tutti/e i/le professionisti/e del centro, con l'obiettivo di esplorare le loro rappresentazioni della disabilità e le condizioni che, secondo loro, facilitano o ostacolano la narrazione di sé da parte delle persone con disabilità che frequentano il servizio. Le interviste hanno consentito anche di comprendere più a fondo il contesto in cui la ricerca si situa, offrendo uno sguardo sulle pratiche, i significati e le prospettive che lo attraversano.

Macroarea	Dimensione indagata	Domanda
Rappresentazioni della disabilità	Visione della disabilità nel contesto	Quali pensieri o immagini le vengono in mente quando pensa alla disabilità nel contesto del suo lavoro?
	Influenza delle proprie rappresentazioni sulla relazione	Secondo lei, in che modo la sua visione della disabilità può influenzare il modo in cui loro si percepiscono e si raccontano?
Narrazione di sé delle persone con disabilità	Linguaggi e parole usate dalle persone per narrarsi	Le capita di ascoltare racconti personali da parte delle persone che frequentano il centro? Se sì, come si raccontano? Quali parole usano?
	Ostacoli e resistenze nella narrazione personale	Le è mai capitato di notare in loro difficoltà o resistenze nel parlare di sé? Se sì, secondo lei, da cosa potrebbero dipendere?
3. Contesto e pratiche del servizio	Attenzione al tema della narrazione di sé	Ritiene che nel vostro centro ci sia una attenzione al tema del racconto di sé?
	Esperienze o strumenti efficaci	Ci sono esperienze o strumenti che, secondo lei, hanno funzionato particolarmente per sostenerle nel raccontarsi?

Tab. 3 – Alcuni interrogativi rivolti ai/lle professionisti/e dei servizi semi-residenziali

Alle interviste seguirà un percorso di formazione rivolto a educatori, educatrici e coordinatrici, focalizzato sui presupposti teorici della ricerca, l'uso dei libri tattili illustrati e sul tema della narrazione di sé nella disabilità intellettiva. All'interno della formazione vi sarà una fase di co-progettazione partecipata, durante la quale il gruppo definirà il percorso laboratoriale narrativo basato sulla sperimentazione di libri tattili illustrati ritenuti adatti a un pubblico adulto, in linea con quanto emerso nel primo studio. Il laboratorio, che si svolgerà con cadenza settimanale, verrà calibrato in base alle caratteristiche dei/delle partecipanti di ciascun centro, al fine di garantirne accessibilità e fruibilità. Durante la formazione e le successive attività, la dottoranda adotterà lo strumento dell'osservazione partecipante (Semi, 2010), annotando in un diario di bordo le scelte progettuali, le dinamiche relazionali, la partecipazione alle attività di rielaborazione e le narrazioni emergenti. La raccolta di documentazione fotografica delle produzioni narrative consentirà di valorizzare gli esiti materiali e simbolici del percorso, offrendo ulteriori elementi interpretativi. Al termine del laboratorio, si intende condurre delle ulteriori interviste semi-strutturate a educatori, educatrici e coordinatrici coinvolti/e, al fine di raccogliere le loro valutazioni sull'esperienza, i significati attribuiti all'uso dei libri tattili illustrati e le eventuali ricadute sulle pratiche e sulla concezione del proprio ruolo professionale.

4. Stato dell'arte

Al momento della scrittura del presente contributo si è concluso il primo studio, articolato in un ciclo di interviste a testimoni privilegiati (n=13), che ha consentito di delineare un quadro delle esperienze esistenti nel campo dell'utilizzo del libro tattile illustrato con persone adulte in condizione o meno di disabilità. Tale fase esplorativa permetterà di individuare punti di forza, criticità e possibili traiettorie di sviluppo delle pratiche già sperimentate, offrendo al contempo indicazioni utili per orientare la progettazione della fase successiva della ricerca.

Per quanto riguarda il secondo studio della ricerca, sono state mantenute relazioni stabili con le co-

ordinatrici dei due centri diurni socio-riabilitativi bolognesi coinvolti, le quali hanno progressivamente esteso la partecipazione al progetto a educatori/trici e operatori/trici interessati/e. Contestualmente, è stato avviato il primo ciclo di interviste rivolto ai professionisti e alle professioniste dei due casi studio (n = 16). Parallelamente, è proseguita la revisione narrativa della letteratura, articolata lungo tre direttrici principali – normativa, scientifica e grigia – con l'obiettivo di consolidare il quadro teorico di riferimento e di integrare progressivamente i risultati empirici con le prospettive emergenti dal dibattito contemporaneo.

5. Punti di forza e criticità

Il percorso di ricerca, di natura marcatamente esplorativa, presenta al tempo stesso alcuni limiti e diversi elementi di forza che ne valorizzano la portata innovativa.

Tra i principali limiti si evidenzia, in primo luogo, la scarsità di letteratura scientifica specificamente dedicata all'utilizzo dei libri tattili illustrati con persone adulte. Tale mancanza di riferimenti consolidati rende certamente più complessa l'interpretazione dei dati raccolti, richiedendo un costante lavoro di riflessione e di ancoraggio a cornici concettuali affini. Inoltre, la limitata reperibilità di libri tattili illustrati comporta difficoltà nella pianificazione delle attività previste nei servizi e nella replicabilità del percorso. Nonostante tali criticità, il progetto presenta significativi punti di forza: innanzitutto, esso contribuisce a colmare una lacuna nella letteratura nazionale e internazionale, offrendo una prospettiva originale sull'utilizzo dei libri tattili illustrati come strumenti fruibili da un pubblico adulti e potenzialmente in grado di sostenere l'espressione personale. Il coinvolgimento diretto e continuativo del gruppo di lavoro – composto da educatori/trici, operatori/trici e coordinatori/trici – rappresenta un ulteriore elemento di valore, favorendo un approccio realmente partecipato e riflessivo. La disponibilità, la motivazione e la curiosità dei/delle professionisti/e coinvolti/e stanno rendendo possibile la costruzione di uno spazio di ricerca condiviso, in cui la sperimentazione pedagogica si configura come occasione di apprendimento collettivo e di possibile rinnovamento delle pratiche nei contesti educativi e socio-riabilitativi, favorendo un approccio che riconosce la persona adulta al di là di schemi medicalizzanti e infantilizzanti e ne sostiene la possibilità di narrare la propria esperienza di vita.

In conclusione, si ritiene che tali servizi possano rappresentare contesti significativi per il miglioramento della qualità della vita, nella misura in cui si configurano come spazi aperti al territorio e capaci di sostenere percorsi autentici di autorappresentazione e autodeterminazione (Cottini, 2021). Coltivare tale visione implica l'impegno dei servizi "nella dinamica evolutiva dell'integrazione che diventa inclusione: non è una banalità. Sovente vuol dire nuotare contro corrente" (Canevaro, 2013, p. 17). Contrastare l'inerzia di approcci centrati esclusivamente sul bisogno richiede un cambiamento di paradigma: ripensare i contesti, soprattutto umani, nella direzione di un'educazione orientata all'ascolto, che riconosca le persone con disabilità come *esperte per esperienza* e come soggettività portatrici di storie, diritti e capabilities (Safta-Zecheria, 2020; Sen, 2004). Nei servizi semi-residenziali, promuovere pratiche narrative significa dunque aprire spazi in cui ognuno/a possa raccontarsi secondo modalità e tempi propri: un atto pedagogico che riconosce il valore della pluralità e dell'unicità delle storie individuali.

Riferimenti bibliografici

ANFFAS Nazionale. (2023, 6 marzo). Linee guida sulla deistituzionalizzazione, anche in caso di emergenza: Analisi e commento di ANFFAS Nazionale. https://www.anffas.net/dld/files/LINEE%20GUIDA%20SULLA%20DEISTITUZIONALIZZAZIONE%2C%20ANCHE%20IN%20CASO%20DI%20EMERGENZA-_ANALISI%20E%20COMMENTO%20DI%20ANFFAS%20NAZIONALE.pdf (ultima consultazione: 10 ottobre 2025).

Asquini, G. (2018). *La ricerca-formazione: Temi, esperienze, prospettive*. FrancoAngeli.

Atkinson, D. (2010). Narratives and people with learning disabilities. In L. Gwynn (Ed.), *Learning disability: A life cycle approach*, McGraw-Hill.

Boxall, K., & Ralph, S. (2011). Research ethics committees and the benefits of involving people with profound and multiple learning disabilities in research. *British Journal of Learning Disabilities*, *39*(3), 173–180. 10.1111/j.1468-3156.2010.00645.x

Bridda, R. (2023). ABC – *I primi passi per la realizzazione di un libro tattile illustrato*. Start Edizioni.

Bunbury, S. (2019). Unconscious bias and the medical model: How the social model may hold the key to transformative thinking about disability discrimination. *International Journal of Discrimination and the Law*, *19*(1), 26–47. 10.1177/1358229118820742

Canevaro, A. (2008). *Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la «logica del domino»*. Erickson.

Canevaro, A. (2013). Prefazione. In L. Piccinino & C. Santa Maria (Eds.), *Non tanto diversi. Attività nei centri diurni per persone adulte con disabilità: Teoria e buone prassi*. FrancoAngeli.

Corbetta, P. (2003). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Il Mulino.

Cottini, L. (2021). Servizi per l'inclusione sociale e per l'abitare: Possono essere inclusivi anche se sono rivolti solo a persone con disabilità? Lo sguardo interessato della didattica speciale. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, *9*(1), 74–79. https://doi.org/10.7346/sipes 01 2021 10

Denzin, N. K., & Lincoln, Y. S. (Eds.). (2011). *The SAGE handbook of qualitative research* (4th ed.). Sage Publications.

Dettori, G. F., & Mura, E. (2024). La disabilità in età adulta ed il confine tra protezione e promozione dell'autodeterminazione. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, *12*(1), 293–301. https://doi.org/10.7346/sipes-01-2024-28

Ernst, A., Bertrand, J. M., Voltzenlogel, V., Souchay, C., & Moulin, C. J. A. (2021). The Proust machine: What a public science event tells us about autobiographical memory and the five senses. *Frontiers in Psychology*, *11*, 623910. 10.3389/fpsyg.2020.623910

Etikan, I., Musa, S. A., & Alkassim, R. S. (2016). Comparison of convenience sampling and purposive sampling. *American Journal of Theoretical and Applied Statistics*, *5*(1), 1–4. 10.11648/j.ajtas.20160501.11

Eurofound. (2024). *Paths towards independent living and social inclusion in Europe*. Publications Office of the European Union. 10.2806/4798019

Flynn, S. (2019). Rethinking debates in narrative methods: Narrative orthodoxy and research challenges with children with intellectual disability. *Scandinavian Journal of Disability Research*, *21*(1). 10.16993/sjdr.613

Friso, V. (2022). UDL e deficit visivo. I libri tattili illustrati come mediatori plurisensoriali. *Bambini*, *38*(4), 43-47.

Friso, V., & Caldin, R. (2022). Orientamento e accompagnamento per un autentico Progetto di vita. *Studium Educationis*, *23*(1), 48–56. https://doi.org/10.7346/SE-012022-05

Gaspari, P. (2008). *Narrazione e diversità. L'approccio narrativo in Pedagogia e didattica speciale*. Anicia.

Gaspari, P. (2011). La narrazione: Una risorsa per l'inclusione delle persone disabili. In *Pedagogia speciale oltre la scuola. Dimensioni emergenti nel processo di integrazione*. FrancoAngeli.

Gaspari, P. (2022). L'approccio narrativo e le sue possibili declinazioni in Pedagogia speciale: Il teatro come linguaggio e contesto inclusivo. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, *10*(2), 180–188. https://doi.org/10.7346/sipes-02-2022-17

Global report on health equity for persons with disabilities. (2022). World Health Organization. Licence: CC BY-NC-SA 3.0 IGO.

Goussot, A. (Ed.) (2009). *Il disabile adulto. Anche i disabili diventano adulti e invecchiano* (Vol. 16). Maggioli.

Goussot, A. (2011). *Le disabilità complesse. Sofferenza psichica, presa in carico e relazione di cura*. Maggioli.

Gridley, K., Birks, Y., & Parker, G. (2020). Exploring good practice in life story work with people with dementia: The findings of a qualitative study looking at the multiple views of stakeholders. *Dementia*, *19*(2), 182–194. 10.1177/1471301218768921

Grove, N. (2015). Finding the sparkle: Storytelling in the lives of people with learning disabilities. *Tizard Learning Disability Review*, *20*(1), 29–36. https://doi-org.ezproxy.unibo.it/10.1108/TLDR-05-2014-0015

Grove, N., & Harwood, J. (2021). Storysharing®: Personal narratives for identity and community. In *Storytelling, special needs and disabilities*. Routledge.

Grove, N. (2022). Exploring narrative competence of persons with severe intellectual disabilities: Insights from complementary inclusive analytic frameworks. *Scandinavian Journal of Disability Research*, *24*(1), 224-238. 10.16993/sjdr.908

Hayes, J., & Hannold, E. L. M. (2007). The road to empowerment: A historical perspective on the medicalization of disability. *Journal of Health and Human Services Administration*, *30*(3), 352–377. PMID: 18236708

Istituto Nazionale di Statistica. (2019). *Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni*. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2019/12/Disabilita.pdf

Kennedy, L., & Brewer, G. (2016). Creative methodologies to enhance communication. *British Journal of Learning Disabilities*, *44*(1), 35–42. https://doi.org/10.1111/bld.12107

Ledger, S., McCormack, N., Walmsley, J., Tilley, E., & Davies, I. (2022). "Everyone has a story to tell": A review of life stories in learning disability research and practice. *British Journal of Learning Disabilities*, *50*(4), 484–493. 10.1111/bld.12388

Lepri, C. (2023). *Diventare grandi: La condizione adulta delle persone con disabilità intellettiva*. Erickson.

McGlone, F., Vallbo, Å. B., Olausson, H., Loken, L., & Wessberg, J. (2007). Discriminative touch and emotional touch. *Canadian Journal of Experimental Psychology*, *61*(3), 173–183. https://doi.org/10.1037/cjep2007019

McLaughlin, J., & Coleman-Fountain, E. (2014). The unfinished body: The medical and social reshaping of disabled young bodies. *Social Science & Medicine*, 120, 76–84. https://doi.org/10.1016/j.socscimed.2014.09.012

Medeghini, R. (2013). *Disability studies: Emancipazione, inclusione scolastica e sociale, cittadinanza*. Erickson.

Oliver, M. (1990). *The politics of disablement: A sociological approach*. Macmillan.

ONU. (2006). *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*. https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf (ultima consultazione: 10 ottobre 2025).

Preece, D., & Zhao, Y. (2015). Multi-sensory storytelling: A tool for teaching or an intervention technique? *British Journal of Special Education*, *42*(4), 429–443. https://doi.org/10.1111/1467-8578.12116

Rice, C., Chandler, E., Harrison, E., Liddiard, K., & Ferrari, M. (2015). Project Re•Vision: Disability at the edges of representation. *Disability & Society*, *30*(4), 513–527. 10.1080/09687599.2015.1037950

Richie, C. S. (2019). Not sick: Liberal, trans, and crip feminist critiques of medicalization. *Journal of Bioethical Inquiry*, *16*(3), 375–387. 10.1007/s11673-019-09922-4

Ruggerini, C., Manzotti, S., Griffo, G., & Veglia, F. (2013). *Narrazione e disabilità intellettiva. Valorizzare le esperienze individuali nei percorsi educativi e di cura*. Erickson.

Ruggerini, C. (2013). Costruzione dell'identità nel grave disabile cognitivo nell'ottica della Medicina Basata sulle Narrazioni. In C. Ruggerini, S. Manzotti, G. Griffo, & F. Veglia (a cura di), *Narrazione e disabilità intellettiva. Valorizzare le esperienze individuali nei percorsi educativi e di cura*. Erickson.

Safta-Zecheria, L. (2020). Challenges posed by COVID-19 to the health of people with disabilities living in residential care facilities in Romania. *Disability & Society*, *35*(5), 837–843. 10.1080/09687599.2020.1754766

Salis, F. (2016). *Disabilità cognitiva e narrazione. Il contributo in Pedagogia speciale*. Anicia.

Sannipoli, M. (2024). I libri tattili illustrati come mediatori universali: Questioni di accessibilità. *Effetti di Lettura*, *3*(1), 5–13.

Sen, A. K. (2004). *Inequality reexamined*. Harvard University Press.

Semi, G. (2010). *L'osservazione partecipante. Una guida pratica*. Il Mulino.

Shakespeare, T. (2006). The social model of disability. In L. J. Davis (Ed.), *The disability studies reader*. Routledge.

Shakespeare, T. (2017). *Disabilità e società: Diritti, falsi miti, percezioni sociali*. Il Margine.

Stone, D. A. (1985). *The disabled state*. Macmillan.

Straniero, A. (2024). La presa di parola degli allievi con disabilità attraverso la drammatizzazione: Riflessioni su una pratica di autodeterminazione e inclusione. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, *12*(1), 98–106. 10.7346/sipes01202409

Ten Brug, A., Van der Putten, A. A. J., Penne, A., Maes, B., & Vlaskamp, C. (2016). Making a difference? A comparison between multi-sensory and regular storytelling for persons with profound intellectual and multiple disabilities. *Journal of Intellectual Disability Research, 60*(11), 1043–1053. 10.1111/jir.12260

United Nations. (2022). *Guidelines on deinstitutionalization, including in emergencies*. https://www.welforum.it/wp-content/uploads/2023/02/UN_Guidelines-on-deinstitutionalization-including-in-emergencies_Oct2022.pdf (ultima consultazione: 10 ottobre 2025).

Westerhof, G. J., Beernink, J., & Sools, A. (2016). Who am I? A life story intervention for persons with intellectual disability and psychiatric problems. *Intellectual and Developmental Disabilities*, *54*(3), 173–186. 10.1352/1934-9556-54.3.173

World Health Organization. (2001*). International classification of functioning, disability and health (ICF)*. WHO.

Yin, R. K. (2018). *Case study research and applications: Design and methods* (6th ed.). SAGE Publications.

Young, H., Fenwick, M., Lambe, L., & Hogg, J. (2011). Multi-sensory storytelling as an aid to assisting people with profound intellectual disabilities to cope with sensitive issues: A multiple research methods analysis of engagement and outcomes. *European Journal of Special Needs Education*, *26*(2), 127–142. 10.1080/08856257.2011.563603

Zammuner, V. L. (1996). *Tecniche dell'intervista e del questionario*. Il Mulino.